

Monte Guarda, 24 gennaio 1917

Cara madre,

ti scrivo per dirti che sto bene. Qui al fronte la vita è molto dura, ogni giorno vedo morire soldati sotto i miei occhi e ogni giorno la paura di non ritornare a casa è sempre più forte. I comandanti sono molto rigidi e vogliono che siamo tutti organizzati e responsabili, invece sembriamo un gruppo di scapestrati, ed in più ci sono armamenti vecchi e scarse munizioni. Ad esempio gli Austriaci hanno 400 mitragliatrici in ogni trincea invece noi ne abbiamo 300 in tutto. Ora hanno cominciato ad usare una macchina chiamata carro-armato, hanno dei cannoni di grandissime dimensioni infatti un colpo può devastare un'intera trincea.

L'altro ieri doveva arrivare il camion con le provviste, ma gli Austriaci l'hanno fatto saltare con un colpo di cannone e così staremo per due settimane senza mangiare. Si sta avvicinando l'inverno e non solo la caduta abbondante dell'acqua sta devastando e riempiendo le trincee, ma il fango che ti arriva fino alle ginocchia non favorisce gli spostamenti. L'infermeria non ce la fa più a sopportare ritmi del genere, a soccorrere di continuo i feriti, per non parlare dei caduti. Nella nottata sono morte 20 persone tra cui i miei due carissimi amici di Pescolanciano, che purtroppo non sono sopravvissuti ad una forte polmonite causata dalla pioggia e dal freddo.

Ci stiamo preparando ad un assalto alla trincea, forse questa è l'ultima volta che ti scrivo perché sono partite già due squadriglie, ma non sono ritornate. I generali sono spaventati anch'essi dall'orrore della morte e non credono più nel grande sogno della vittoria.

Tra una settimana è previsto l'assalto alla trincea a me non resta che una certezza ... morirò per la libertà dell'Italia, ma non ti nascondo che tremo al solo pensiero della morte. Scordavo, ma come è andata la stagione estiva all'osteria? E le feste di Natale? Spero che stiate tutti bene!

Ora devo andare, è scaduto il tempo libero a nostra disposizione ed incomincia la censura delle lettere. Intanto io ho un amico, un finto ferito che sta per tornare lì vicino, a Vastogirardi, e te la mando tramite lui.

Un caloroso abbraccio, scrivimi presto e chissà, si dice che la speranza è sempre l'ultima a morire ... perciò spero che ci rivedremo lì nella mia bella Capracotta, per festeggiare insieme le nozze

della mia carissima sorellina Antonina.

Ermando Paglione